

telo. Vene a Venexia j andò contra i signor de note con tuti suo ufiziali mostrando de farli honor. Tanto quela Venexia avanti l'andase a la sua stanza j'andò contra VIII nobili et quei l'accompagna al palazzo dogal infina a la camera de le do nape siando li dentro M. Lunardo Mozenigo e parte de la signoria et Consejo de X quei mostrando de aspettar Miser lo Doxe. Non vighendo quel Miser lo Doxe, quel conte aveno a dir zò che j erano de M. lo Doxe. I fano respoxo l'avea mal de riema. Siando tardi j fono dito che la matina l'avaria hodiienza. Pensando quel andare a caxa el fano accompagnà da quei signori, vighendo zoxo li eran serà le porte; lei fono mostrà a dito questa è la via. I andouo per la scala de la prexon, pensando quel andar a la riva de le barche come el soleva. Lei fono dito questa è la via siando averta la porta et ditai el ve bisogna entrar dentro. Quel grandemente se tolseno digendo: Io vedo benissimo esser morto, ma el no fo mai homo plus lial de mi, non so perchè me sia fato questo. Quel entrano e fono meso ne la prexon orbe, et in sua compagnia avec j ofizial bufon. Stete 3 dì non volse manzar. La note el Consejo di X se reduxe ne la Camera del tormento cazato tuti zoxo feze vegnir quel Carmignola: non volendo dir alguna cosa el fo spojado et meso a la tortura e tirado su un poco; abiando quel el brazo nosto j fono da el luogo, e tuto quel el confesò fon scritto. La domenequa sequente fu mandato per Alvixe dal Verme, siando dito la mesa in la ghiexia de S. Marcho, per M. lo Doxe a quello j fono dado el confalon de S. Marcho, che quel el dovese aprexentar al signor de Muntoa, el qual j ora fato capitano del esercito de terra in luogo de quel Carmignola de compagnia con j provedidori. E li V de mazo tuto el Consejo di X se reduxe al colegio, e la zunte tolta e fato lezer la confexion e testimonianze et spezialmente de sua mujer, siando sta quel zorni 19 in prexon fono sententià quel conte Carmignola, ch'el fosse menado al luogo de la justicia in mezo de le do colone de S. Marco con la speranza in bocha a l'ora de Vespero i fono taja la testa. Fono porta el suo corpo a S. Francesco con XXIII doppiieri e da pei fo portato ai Frari menori fono sepoli nel giostro.

Termina la cronaca al 1441.

Sulla I pag. stemma campo d'argento con fascia rossa scormontata da leone rampante d'oro.

PIANTA DELLE SPESE

PER L'UNIVERSITÀ DI PAVIA NEL 1498.

Nel fascicolo XI del nostro Archivio, il signor Talini, in un articolo sopra il monaco Lanfranco, parlò delle origini della Università di Pavia. Allo stesso argomento io dedicai, nell'anno 1873, alcune parole nella prefazione al *Codex diplomaticus Longobardiae*, pubblicato nel vol. XIII dei *Monumenta Historiae patriae*, edito in Torino a cura della R. Deputazione di Storia Patria. Altri pure stamparono dissertazioni sopra quell'antico studio; ma, ch'io sappia, nessuno pensò a dare notizie precise sull'insegnamento che veniva offerto alla gioventù studiosa. In una miscellanea della Biblioteca Trivulzio io rinvenni la pianta dei professori della Università Pavese, coi loro stipendi e colle materie da loro insegnate, per l'anno 1498. Altro documento simile per un anno che non vi è notato, ma che io suppongo fosse il susseguente, trovasi in appresso. Pubblico per intero il primo e le differenze che vi sono fra esso ed il secondo. Nel medesimo codice trovasi anche quella del 1523 e del 1526, ma tali piante differiscono dalle precedenti soltanto per il personale. Il lettore osserverà che molto accordavasi alle facoltà legali, in cui erano i più grossi stipendi. Assai meno retribuite erano le cattedre di scienze mediche. Non molto era destinato, per esempio, alle scienze esatte ed alle belle lettere e non davansi larghi stipendi fuorchè a uomini sommi, come il Calcondita. In compenso si vede figurare una cattedra per l'insegnamento della musica, che viene occupata da un uomo sommo pe' suoi tempi, voglio dire da Franchino Gaffuri da Lodi, il quale

pubblicò diversi trattati sulla musica, di cui il primo vide la luce in Milano nel 1492, chè quello del 1486, notato dal Panzer, non esiste. Ciò che a prima vista recherà meraviglia è la tenuità degli stipendj, ma essa cesserà quando si consideri la differenza enorme che esiste fra il valore della moneta d'allora rispetto agli oggetti di prima necessità, in confronto dei giorni nostri. Generalmente, questo rapporto si deduce dal prezzo dei cereali, e dal valore dei terreni. Ora, a quei tempi un sacco di frumento valeva dalle 4 alle 6 lire di Milano, ed il rimanente era in proporzione. Ai giorni nostri, in media, il suo prezzo può ritenersi di 35 lire italiane, che farebbero 52 1/2 milanesi, ond'è evidente che, presa la media di 5 lire al sacco, quegli stipendj rappresentavano più di dieci volte la cifra esposta, e che quei professori erano lautamente pagati. Devonsi poi anche considerare le diverse abitudini e le condizioni della vita privata. Pochissime le agiatezze, nessuno il lusso, che solo apparisce nelle corti, e nelle grandi solennità ed occasioni. In questo Archivio io ho pubblicato il preventivo delle spese ducali pel 1476: ivi il lettore avrà trovato che il piattello, cioè le spese di cucina dell'illustrissimo signor Duca, ascendevano a 17 mila ducati. Ora, si pensi alla enorme quantità di persone che mangiavano alla corte, ai conviti sontuosi in certe feste e nei ricevimenti, ed apparirà evidente come, in proporzione, il vivere fosse a buon mercato. Si pensi che il mantenimento di 1200 cavalli, nello stesso preventivo, (pag. 133) è valutato 16,000 ducati e quindi poco più di 13 ducati all'anno per testa. Ed a proposito delle persone che ricevevano il vitto dalla cucina ducale, dirò come io conosca un curioso documento, che darò in altro fascicolo, relativo agli abusi che esistevano in questo ramo di servizio, ai quali il Duca ordinava in esso che si ponesse rimedio. L'istruzione universitaria, a confronto di quella d'oggi, parrà meschina, e tale era infatti, ma allora pochi si dedicavano agli studj, e se le belle arti erano in fiore, non si può dire altrettanto delle scienze. Pure Lodovico il Moro fu gran protettore delle arti, e dei letterati; Milano fu chiamata l'Atene Lombarda; qui affluivano numerose le persone dotte, e l'Università di Pavia, se non era superiore, rivaleggiava con quelle di Bologna e di Padova: di tutto ciò è prova evidente il documento che viene per la prima volta alla luce.

GIULIO PORRO.

ROTULUS SALARIATORUM JURISTARUM FELICIS GYMNASII PAPIENSIS.

Ad lecturam D. Rectoris.

D. Antonius Pizenardus rector pro pagis 12 a L. 6. 9. 2.
pro paga L. 77. 10. —

Ad lecturam Theologie.

M. Gomatius Hispanus. Ordinis minorum pro pagis 12 a
L. 25. 16. 8. pro paga L. 310. — —

Regens monasterii Sancti Thomæ qui legat opera Beate
Thomæ Aquinatis pro pagis 12 a L. 6. 9. 2 pro
paga " 77. 10. —

Ad lecturam decreti.

R. D. Jo. Matheus de Primolis pro pagis 12 a L. 7. 15. —
pro paga L. 93. — —

D. Jo. Jacobus Guala pro pagis 12 a L. 3. 4. 7 pro paga " 38. 15. —

Ad lecturam Juris Canonici ordinariam de mane.

M. D. Jo. Franciscus de Curte ducalis consiliarius ex
ordine Illustrissimi Principis donec advixerit quo-
tannis sine onere legendi pro pagis 12 a L. 38. 15. —
pro paga L. 465. — —

D. Petrus Grassus pro pagis 12 a L. 103. 6. 8 pro paga " 1240. — —

D. Andreas de Poma pro pagis 12 a L. 64. 11. 8 pro paga " 775. — —

Ad lecturam seati et Clementinarum.

D. Jacobus Mangiaria pro pagis 12 a L. 19. 1. 3 pro paga L. 348. 15. —

D. Antonius Piscarius pro pagis 12 a L. 12. 18. 4 pro paga " 155. — —

Ad lecturam extraordinariam juris Canonici Vespertinam.

D. Urbanus Zacius pro pagis 12 a L. 32. 15. 10 pro paga L. 387. 10. —

D. Jo. Petrus Buttigella pro pagis 12 a L. 16. 2. 11
pro paga " 193. 15. —

D. Rochus Curtius pro pagis 12 a L. 25. 16. 8 pro paga " 310. — —

Ad lecturam festorum Juris Canonici.

D. Orpheus Parmensis pro pagis 12 a L. 2. 11. 8 pro paga L. 31. — —

D. Lombardinus de Burgo pro pagis 12 a L. 2. 11. 3
pro paga " 31. — —

Ad lecturam Juris civilis matutinam.

M. D. Lanzolotus Decius Consiliarius ducalis sine cap-
soido pro pagis 12 a L. 187. 10. — pro paga . . L. 2250. — —

D. Luchinus Curtius pro pagis 12 a L. 51. 13. 4. pro paga " 620. — —

D. Hieronymus Buttigella pro pagis a L. 25. 16. 8 pro
paga L. 310. — —

Ad lecturam Juris civilis Vespertinam.

M. D. Jason Maynus Duc. Cons. pro pagis 12 a
L. 300. — — pro paga L. 3600. — —

D. Carolus Ruynus pro pagis 12 a L. 96. 17. 4 pro paga " 1162. 10. —

D. Petrus de Montepico pro pagis 12 a L. 51. 14. 9
pro paga " 620. — —

Franciscus de Curte pro pagis 12 a L. 51. 14. 3 pro paga " 620. — —

Ad lecturam extraordinariam de mane.

D. Philippus Simoneta pro pagis 12 a L. 6. 9. 2 pro paga L. 77. 10. —

D. Ludovicus de septora pro pagis 12 a L. 4. 10. 5
pro paga " 54. 5. —

Ad lecturam Institutionum.

D. Jacobus Simoneta pro pagis 12 a L. 12. 18. 4 pro paga L. 155. — —

D. Philippus Arcellus quorum ratam partem habeat D.
Franciscus neapolitanus qui ab initio studij legit
usque ad Kal. Martii pro pagis 12 a L. 5. 3. 4
pro paga " 62. — —

Ad lecturam festorum.

D. Joh. de Bobio pro pagis 12 a L. 2. 11. 8 pro paga L. 31. — —

D. Christophorus Caymus pro pagis 12 a L. 2. 11. 8
pro paga " 31. — —

Ad lecturam Notarice.

D. Bonifacius de Parona pro pagis 12 a L. 5. 3. 4 pro paga L. 62. — —

Ad lecturam ultramontanorum.

D. Hermanus Alamanus pro pagis 12 a L. 3. 17. 6
pro paga L. 46. 10. —

Ad lecturam Rhetorice aliasque lecturas. Mediol. legendas.

M. Lucas de Sancto Sepulero Ordinis Minorum qui legat
Mediol. Geometriam et Arithmetiam pro pagis 12
a L. 25. 16. 8 pro paga L. 310. — —

D. Facius Cardanus mathematicam et Institutiones le-
gens pro pagis 12 a L. 25. 16. 8 pro paga " 310. — —

D. Paulus Lauterius pro pagis 12 a L. 31. 5. 10 pro paga " 387. 10. —

D. Demetrius Calcondilas grecus pro pagis 12 a
L. 96. 17. 6 pro paga " 1162. 10. —

D. Alexander Minutianus apulus pro pagis 12 a L. 27. 5. 1.
pro paga L. 327. 1. —

D. Julius Emilius Ferrarius pro pagis 12 a L. 24. 4. 11
pro paga " 190. 12. 6

Dominicus Curtisius ad curam et custodiam auditorio-
rum Mediolani ad computum florenorum quatuor
singulis mensibus quod solvatur super salariis ipso-
rum qui Mediolani legant ad ratam pro rata . . . floren. 48.

Ad lecturam musices.

D. Presb. Franchinus Gaffurus. Mediol. legens pro pagis
12 a L. 6. 9. 8 pro paga L. 77. 10. —

Ad lecturam Rhetorice.

D. Jo. Matheus Trovamala pro pagis 12 a L. 25. 16. 8
pro paga L. 310. — —

D. Jo. Petrus de Gibertis pro pagis 12 a L. 10. 6. 8
pro paga " 124. — —

Ad officium bidelatus.

Epiphebus Baldizonus } pro pagis 12 a L. 5. 3. 4 pro
Jo. Jacobus de Gambolate } paga " 62. — —

Ad reparationem scolorum et custodiam clavium ipsorum.

M. Georgius Bossius pro ipsa reparatione flor. 36 et pro
custodia clavium flor. 24 in summa flor. 50: divi-
dendi inter eos et Gasparrem de Baldizonibus juxta
compositionem Referendarii Papiæ L. 77. 10. —

ROTULUS ARTISTARUM ET MEDICORUM CELEBRIS ACADEMIÆ TICINENSIS.

Ad lecturam d. Rectoris.

D. M. Andreas de Girardis pro pagis 12 a L. 6. 9. 2
pro paga L. 77. 10. —

Ad lecturam medicine ordinariam de mane.

M. Franciscus de Bobio pro pagis 12 a L. 77. 10 pro paga L. 930. — —

M. Petrus Ant. Rusticus pro pagis 12 a L. 45. 4. 2
pro paga " 542. 10. —

Ad lecturam Praticæ ordinariæ vespertinam.

M. Augustinus Balbus pro pagis 12 a L. 38. 15 pro paga L. 465. — —

M. Franciscus de Capraneis pro pagis 12 a L. 38. 15. —
pro paga " 465. — —

Ad lecturam Almansoris.

D. M. Ambroxius de Rosate Ducalis Physicus et Con-
siliarius. computatis Flor. 123. 16. — qui sunt pro

parte ei tangenti emolumenti phisicorum ducalium pro pagis 12 a L. 122. 14. 2 pro paga	L. 1472. 10. —
M. Blasius de Astariis pro pagis 12 a L. 58. 2. 6 pro paga	" 697. 10. —
<i>Ad lecturam medicine ordinariam de nonis.</i>	
M. Gulielmus hispanus pro pagis 12 a L. 19. 7. 6 pro paga L.	232. 10. —
M. Gerardus placentinus pro pagis 12 a L. 12. 18. 4 pro paga	" 155. — —
<i>Ad lecturam extraordinariam de sero.</i>	
M. Augustinus de Poma pro pagis 12 a L. 19. 7. 6 pro paga	L. 232. 10. —
M. Joannes de Paratis de Crema pro pagis 12 a L. 16. 15. 10 pro paga	" 201. 10. —
<i>Ad lecturam philosophiæ ordinariam vespertinam.</i>	
M. Manfredus de Busti Ordinis Humiliatorum quo ad vixerit pro pagis 12 a L. 38. 15. — pro paga	L. 465. — —
M. Thomas Cayetanus Ord. Predicatorum pro pagis 12 a L. 38. 15. — pro paga	" 465. — —
M. Leonardus de Majolis pro pagis 12 a L. 38. 15. — pro paga	" 465. — —
<i>Ad lecturam philosophiæ extraordinariam de nonis.</i>	
M. Baptista Astarius pro pagis 12 a L. 10. 6. 8 pro paga L.	124. — —
M. Stephanus de Bassignana pro pagis 12 a L. 10. 6. 8 pro paga	" 124. — —
Calculaciones in festis pro pagis 12 a L. 15. 10. — pro paga	" 186. — —
<i>Ad lecturam logice ordinariam de mane.</i>	
M. Lazarinus de Cropello pro pagis 12 a L. 16. 15. 10 pro paga	L. 201. 10. —
M. Matheus de Curte pro pagis 12 a L. 12. 18. 4 pro paga	" 155. — —
<i>Ad lecturam metaphisicæ extraordinariam quotidianam.</i>	
M. Valerius Genuensis Ord. heremitarum pro pagis 12 a L. 12. 18. 4 pro paga	L. 155. — —
M. Jo. Andreas de Barri pro pagis 12 a L. 19. 7. 6 pro paga	" 232. 10. —
<i>Ad lecturam Cyrugia.</i>	
M. Jo. de Roxate pro pagis 12 a L. 25. 16. 8 pro paga L.	310. — —
M. Marcus de Nonis Cremonensis pro pagis 12 a L. 12. 18. 4 pro paga	" 155. — —

Ad lecturam Sophistoricæ.

M. Alexander Ghiringhellus pro pagis 12 a L. 8. 7. 11 pro paga	L. 100. 15. —
M. Laurentius Buschatus pro pagis 12 a L. 72. 1. — pro paga	" 85. 5. —
<i>Ad lecturam Astrologiæ in festis solum.</i>	
M. Jo. Otto de Alamanis pro pagis 12 a L. 16. 6. 8 pro paga	L. 124. — —
<i>Ad lecturam philosophiæ moralis in festis solum</i>	
M. Annibal de Bellano pro pagis 12 a L. 1. 11. — pro paga	L. 18. 12. —
M. Marsilius Cremascus pro pagis 12 a L. 1. 11. — pro paga	" 18. 12. —
<i>Ad lecturam ultramontanorum.</i>	
M. Joannes hispanus pro pagis 12 a L. 3. 4. 7 pro paga L.	38. 15. —
<i>Ad officium bidellatus.</i>	
Simon et Nicola pro pagis 12 a L. 3. 4. 7 pro paga	L. 38. 15. —
D. Physici ducales videlicet, M. Nicolaus Cusanus, M. Bonifortus Arlunus, M. Gabriel Pirovanus et M. Aluysius Marlianus equis portionibus in summa	" 765. 14. —
M. Aluysis Marlianus ex ordine Ill. Principis pro suis provisione et salario pro pagis 12 a L. 64. 11. 8 pro paga	" 775. — —
M. Jo. Ant. de Gradi Chirurgus pro ejus provisione pro pagis 12 a L. 32. 5. 10 pro paga	" 387. 10. —
M. Jacobus Ritiis nacione romanus eruens chalculus pro pagis 12 a L. 48. 8. 9 pro paga	" 581. 5. —
Aluysius Borsanus pro sustentatione studij pro pagis 12 a L. 19. 7. 6 pro paga	" 232. 10. —
Tristanus Chalceus pro perficienda historia a Merula inchoata pro pagis 12 a L. 64. 11. 8 pro paga	" 775. — —
D. Donatos Bossius pro premio chronicarum pro pagis 12 a L. 25. 16. 8 pro paga	" 310. — —
M. Ferdinandus hispanus ex ordinatione Ill. principis pro pagis 12 a L. 32. 5. 10 pro paga	" 387. 10. —
M. Gabriel de Pirovano pro supplemento et Lib. 387. 10 quæ erant omissæ pro pagis	" 196. 16. —
M. Jo. Ant. de Cusano phisicus Ill. Comitibus Papie pro pagis	" 400. — —

VARIAZIONI

ROTULUS SALARIATORUM JURISTARUM FELICIS GYMNASII PAPIENSIS.

Ad lecturam Theologicæ.

Invece di Antonius Pizenardus, D. Guglielmus Trottus, Regens monasterii S. Thomæ	L.	77.10. —
D. Thomas Cajetanus	"	144. — —
M. Augustinus Lucensis, Ord. Min.	"	195.14. —

Ad lecturam Juris Canonici matutinam.

D. Franciscus Curtius	L.	465. — —
Idem	"	930. — —

Ad lecturam festorum Juris Canonici.

- D. Orpheus Parmensis.
- D. Lombardinus de Burgo.
- D. Jacobus Alamannus.
- D. Hieronymus de la Porta.

Ad lecturam extraord. de mane.

- D. Ludovicus de Septara.
- D. Franciscus Medulta.

Ad lecturam substitutionum.

D. Filippus Arcellus	L.	62. — —
D. Franciscus Parona	} videlicet. Is ex Istitis tribus qui deputabitur per ducalem ordinationem.	" 62. — —
D. Ghisellus Malaspina		
D. Baldesar Platus		
D. Antonius Picenardus sine stipendio.		

Ad lecturam festorum Juris civilis.

- D. Jo. Ant. de Bobio.
- D. Christophorus Caymus.
- D. Jo. Petrus Cremonensis.
- D. Bernardinus de Oppizonibus.

Ad lecturam ultramontanorum.

- D. Hermannus Alamannus.
- D. Johannes Toudot burgundiensis.

Ad lecturam rethoricæ.

- D. Jo. Petrus de Gibertis.
- D. Evangelista Lazzaronus.

Summa summarum juristarum L. 17028. 6. —

ROTULUS ARTISTARUM ET MEDICORUM.

Ad lecturam dom. rectoris.

- D. Andreas de Girardis.
- M. Ant. Mar. de Bonieris.

Ad lecturam medicince extraord. de nonis.

- M. Gerardus Placentinus.
- M. Jo. Ant. Datarus.

Ad lecturam philosophicæ ordinariam vespertinam.

M. Manfredus de Busti, Ord. Humiliatorum	L.	465. — —
M. Thomas Cajetanus, Ord. Predicat.	"	465. — —
M. Leonardus de Majolis	"	465. — —
M. Manfredus de Busti, Ord. Humil.	"	620. — —
M. Hieronymus Martinus	"	620. — —

Ad lecturam philosophicæ extraord. de nonis.

- M. Stephaus de Bassignana.
- M. Gerardus Placentinus.

Ad lecturam logicæ ordinariam de mane.

- M. Matheus de Curte.
- M. Franciscus de Marchesiis.

Ad lecturam sophistoricæ.

M. Alexander Ghiringhellus	L.	100.15. —
M. Laurentius Buscatus	"	85. 5. —
M. Marcus de Curte	"	93. — —
M. Omobonus de Offredis	"	93. — —

Ad lecturam philos. moralis in festis solum.

- M. Annibal de Bellano.
- M. Marsilius Cremascus.
- M. Scipio de Vegiis.
- M. Ippolitus de Verris.

Ad lecturam ultramontanorum.

- M. Johannes Hispanus.
- M. Jacobus Alamannus.

*Ad lecturam mathematicorum philosophiæ aut logicæ
in festis ad ejus libitum*

(Cattedra aggiunta).

M. Hieronymus Marlianus pro pagis 12 a L. 12. 18. 4
pro paga L. 155. — —

Fra i salariati ducali viene ommesso

M. Ferdinandus Hispanus che nella prima nota ex ordine Ill. Principis
percepiva L. 387. 10. —.

Summa summarum.

Rotulus Artistarum. . .	L. 12569. 14. 6
Rotuli Juristarum . . .	» 17028. 6. —
	<hr/>
	L. 29598. — 6

IL NUOVO MUSEO ARTISTICO MUNICIPALE.

Fra gli atti, con cui il nostro Comune ebbe solennemente a festeggiare la domenica prima del passato giugno, giorno sacro alla commemorazione dell'Unità Nazionale, quello vi fu dell'inaugurazione del suo Museo d'arte.

La fiducia dei cittadini nostri negli uomini che sono venuti reggendo i destini della città non è fatto recente: lo si può già riconoscere, negli ultimi secoli, coll'attuarsi dei nuovi ordinamenti civili e politici con che fu conferito ai capi delle amministrazioni comunali una più efficace tutela dei loro amministrati: ancor più, specialmente dall'invasione francese del 1796 in poi, in generale, i podestà, ed ora i sindaci e i loro coadjutori, non hanno mancato di tener alto e difeso il prestigio del Comune.

È naturale che cotesto crescere di fede abbia condotto, negli ultimi tempi, e in singolar modo, dopo la costituzione del Governo nazionale, cittadini amanti del luogo natio, a mettere sotto le ali del Comune le fondazioni e le cose che erano state il loro pensiero e l'affetto loro più caro durante la vita. Nessuno sa meglio dei raccoglitori, quali intime e inesprimibili soddisfazioni loro procacci l'aspetto degli oggetti raggranellati con lunghe fatiche e studio, e come la previsione del loro disperdimento, dopo il giorno fatale, s'aggravi su di essi quasi una morte prematura; quindi, uno dei loro più ardenti desideri e diremmo, l'orgoglio dell'ultim'ora sta nel saperli, sotto il loro nome, serbati a perpetuità e fatti pubblici a vantaggio dei propri concittadini.